

## Villa Radici a Forte dei Marmi e' un dialogo in divenire fra memoria architettonica e ospitalita'

Nel cuore della pineta, l'Augustus Hotel & Resort riporta in vita una dimora storica anni Trenta dove passato e design dialogano con grazia. Quando l'ospitalità incontra la memoria architettonica, il risultato può essere qualcosa di più di un semplice restauro: può essere una rinascita. È quanto accade oggi nel cuore silenzioso della pineta di : con l'inaugurazione di Villa Radici, l'Augustus Hotel & Resort , rilancia la propria vocazione di interprete sensibile del genius loci versiliese, fondendo fascino d'antan e soluzioni contemporanee.



La città marittima, da sempre enclave elegante della , sta vivendo una importante fase di trasformazione: non un cambio radicale, ma una ridefinizione gentile del proprio volto, in cui la qualità architettonica e l'identità paesaggistica tornano al centro. In questo pronunciarsi di nuove sollecitazioni sul fronte del lusso discreto, il restyling delle ville storiche che scandiscono il tessuto del territorio, assume rilievo strategico: sono catalizzatori del rinnovamento estetico e culturale del Forte. All'interno di questa visione, il progetto dell'Augustus Hotel & Resort occupa una posizione di primo piano. Il resort stesso è un racconto vivo del tempo: Villa Pesenti, il suo nucleo originario progettato negli anni Trenta dall'architetto Osvaldo Borsani , è un simbolo dell'architettura razionalista di riviera, che cercava equilibrio tra forma moderna e clima mediterraneo. Nel grande parco che ospita le residenze dell'Augustus Hotel & Resort, ogni villa racconta un frammento diverso della storia di Forte dei Marmi. Accanto a Villa Ala Bianca e Villa Ala Anita esempi di un'eleganza borghese che resiste nel tempo oggi si aggiunge Villa Radici , nuova protagonista di un racconto che intreccia architettura e memoria. Ciascuna conserva un'identità autonoma, ma tutte condividono la stessa idea di abitare: un equilibrio misurato tra discrezione, comfort e bellezza naturale. Fondato nel 1953, l'Augustus Hotel & Resort è da oltre settant'anni un punto di riferimento della villeggiatura italiana. La sua storia inizia da Villa Pesenti, il primo nucleo attorno a cui si è sviluppato il resort: un insieme di dimore immerse nella quiete di un parco rigoglioso, dove la tradizione del vivere in villa incontra i codici dell'hospitality contemporanea. Tra le garden villas ciascuna con una propria anima spiccano Villa Franca, Il Conventino, Fiocchi, Fiocchina, Magenta, Rondine e Rane. A queste si aggiungono Villa Agnelli, oggi parte integrante dell'Hotel Augustus Lido, e La Nave, struttura immersa nella pineta che traduce in chiave moderna lo spirito del resort. Completa l'esperienza l'Augustus Beach Club, con il ristorante affacciato sul mare , e un servizio che trasforma il soggiorno in un gesto di stile: un modo di abitare il tempo, prima ancora che lo spazio. Villa Radici ha una genealogia strettamente legata a quella dell'Augustus: fu residenza privata di Barbara Radici, sorella di Augusta Pesenti, che fondò il resort. Costruita negli stessi anni in cui Borsani progettava Villa Pesenti, la villa affaccia sull'iconico vialetto rosso d'ingresso del resort, divenendo un elemento nodale nel racconto visivo della proprietà. L'edificio si sviluppa su due livelli e, dopo il restauro, ospita 7 suite e i corrispondenti spazi comuni. Il progetto di riconversione è stato pensato come un intervento sartoriale, che ascolta le forme preesistenti archi ampi, volumi generosi, permeabilità verso il verde valorizzandole piuttosto che sovradeterminarle. La paletta cromatica ocra, verde e rosa tenue dialoga con il respiro naturale del parco e con i toni consolidati dell'Augustus, mentre le texture si muovono tra motivi geometrici e figurativi, intrecci e righe, velluti e superfici tessili, restituendo un'idea di continuità con lo spirito liberty che pervade il luogo. L'architettura di Villa Radici, nelle sue strutture originarie (archi, proporzioni, aperture verso il paesaggio), è oggi messa in evidenza da un linguaggio decorativo coerente e calibrato. L'intervento, firmato da , realizza un architettura su misura, integrando il restauro con nuove esigenze funzionali. L'interior design, a opera del De.Tales studio , è stato concepito come un vestito unico per ciascuno spazio: personalizzazione, finiture ad hoc, dialogo puntuale con arredi d'epoca e icone del design del Novecento. Tra i pezzi che animano gli ambienti, in parte originali della villa, alcuni meritano una menzione speciale. Nel salone si fa notare il grande tavolo avvolto dalla luce del lampadario Barovier & Toso in vetro di Murano, datato anni '40, capace di immettere luce e scultura nel senso decorativo dell'ambiente. Accanto, la lampada da terra Quadrifoglio, disegnata da Gae Aulenti per Guzzini negli anni '70, offre un contrappunto modernista, integrandosi senza forzature con il contesto classico. Anche ambienti di passaggio come il vano scala, sono valorizzati da pezzi iconici come il tavolino di Vico Magistretti per Cattelan (1980) che, giocando tra peso e leggerezza mescola travertino e cristallo. Nelle suite spicca la sedia Leggera di Giò Ponti per Cassina, che accompagna scrivanie e angoli conversazione: un piccolo tributo all'eleganza ariosa del design italiano classico. Accompagnano il racconto degli

ambienti le opere d'arte del Novecento, disseminate con cura negli interni, introducendo ritmo visivo e stratificazione culturale, senza interrompere la coerenza stilistica. Non c'è dubbio: Villa Radici incarna l'essenza più autentica dell'Augustus. Più che un semplice ampliamento del resort, è un ritorno alle origini, una dichiarazione di intenti che riafferma la filosofia del vivere in villa, come esperienza di eleganza intima e misurata. Qui privacy, libertà e servizio si fondono in un'armonia discreta, restituendo agli ospiti la sensazione rara di abitare davvero un luogo, di farne parte per qualche giorno. Le sette suite, generose nelle dimensioni e immerse nella luce, dialogano costantemente con il verde della pineta. Le grandi aperture annullano il confine tra dentro e fuori, trasformando la natura in un'estensione dell'abitare e rinnovando quell'idea di ospitalità raffinata che, già negli anni Sessanta, aveva trovato la sua prima espressione nella trasformazione di Villa Agnelli in residenza di villeggiatura esclusiva. Oggi, con Villa Radici, quella visione torna attuale: l'eleganza non è ostentazione, ma continuità, attenzione, tempo dedicato ai dettagli. L'intervento dell'Augustus Hotel & Resort non si limita dunque ad aggiungere un nuovo edificio al proprio complesso, ma compie un vero gesto culturale. In un'epoca in cui il restauro tende spesso a cancellare la memoria dei luoghi, Villa Radici rappresenta un raro equilibrio tra rispetto storico e apertura progettuale. La sua rinascita è un atto di cura verso la storia e verso Forte dei Marmi stesso, che attraverso progetti come questo ritrova la propria anima più autentica: quella di un luogo che sa rinnovarsi senza rinnegarsi, dove pietra, vetro, luce e memoria continuano a dialogare con grazia, come in una lunga, ininterrotta stagione d'estate. Fautrice di un modello di comunicazione ampio e diversificato già dagli anni '90, ama esprimere la sua creatività passando dal giornalismo, al press office fino a progetti di branding, digitale o tradizionale. Appassionata conoscitrice e divulgatrice della sua città, Roma, dai primi anni 2000 scrive di design, food e cultura. Le piace viaggiare per diletto senza mai trascurare l'opportunità di unire l'utile al dilettevole e tornare a casa con spunti per nuovi articoli. Il suo hobby è la fotografia, che esercita con una macchina Sony, ma la sua vera passione sono gli scatti estemporanei riprodotti con il suo iPhone. Read full bio